

LE OLIMPIADI CON IL PUGNO CHIUSO



IL 1968

Quando si parla di “1968” tutti pensano al Maggio francese e alle proteste studentesche.

Il 1968 è anche l’anno in cui negli Stati Uniti furono uccisi Martin Luther King e Bob Kennedy.

Il 1968 è l’anno dei carri armati russi contro le libertà a Praga.

Il 1968 è l’anno l’anno della strage della Piazza delle tre culture dove la polizia messicana uccise un numero mai precisato di studenti messicani.

Il 1968 è infine l’anno delle Olimpiadi di Città del Messico che si svolsero dal 12 al 27 ottobre.

In quell’anno 2 atleti americani e un atleta australiano salirono sul podio dei vincitori salutando con il pugno chiuso.

Era il 16 ottobre di 50 anni fa.

CHI VINCE LA GARA DEI 200 METRI MSCHILE

Tommie Smith nasce nel 1944; è il settimo di 12 figli.

Inizia giovanissimo a lavorare nei campi di cotone in Texas.

Tommie porta, però, avanti gli studi ed ottiene 2 lauree.

Durante l'Università scopre l'atletica leggera e vince molte gare fino ad entrare nella squadra olimpica degli Stati Uniti.

Tommie vince la gara dei 200 metri e diventa il primo uomo che corre questa distanza in meno di 20 secondi.

Questo suo record rimarrà imbattuto per 11 anni.

John Carlos nasce nel 1945 a New York; i suoi nonni erano stati schiavi; arriva terzo nei 200 metri.

Tommie Smith e John Carlos sono atleti afro-americani.

L'atleta che arriva secondo ai 200 metri è australiano; e un uomo bianco.

Si chiama **Peter Norman**.

GLI ATLETI CON IL PUGNO CHIUSO

Nel 1967 un sociologo nero (Harry Edwards) aveva fondato un movimento che esortava gli atleti neri a non partecipare alle Olimpiadi di Città del Messico.

Il movimento non raggiunse il suo obiettivo.

Ma qualcosa accadde lo stesso.

Dopo aver ricevuto le medaglie, Tommie Smith e John Carlos salirono sul podio e fecero una serie di gesti che passarono alla storia.

Si presentarono alla premiazione senza scarpe e con calze nere per rappresentare la povertà degli afro-americani.

Al collo avevano una collana che rappresentava la pietre che servivano per linciare i neri.

I due atleti avevano un guanto nero in una mano: quando la banda suonò l'inno americano gli atleti abbassarono la testa e alzarono il braccio salutando con il pugno chiuso.

I due atleti di colore avevano concordato queste azioni; il terzo atleta, l'australiano Norman, quando seppe che cosa volevano fare chiese una coccarda del movimento per manifestare la sua solidarietà.

LE CONSEGUENZE PER I TRE ATLETI

Questo loro gesto causò la fine delle loro carriere sportive.

I due atleti degli Stati Uniti furono allontanati dal villaggio olimpico e esclusi dalla squadra olimpica.

Chi prese questa decisione fu il presidente del Comitato Olimpico che nel 1936 aveva rifiutato di boicottare le Olimpiadi di Berlino, volute e ottenute da Hitler.

Anche Norman, al rientro in Australia, subì minacce e non poté partecipare alle Olimpiadi del 1972, anche se era l'atleta più veloce di tutto il Paese.

I 3 atleti hanno sempre detto che non si sono mai pentiti della scelta che avrebbero rifatto quello che fecero 50 anni fa.

Quando Norman morì, nel 2006, Smith e Carlos portarono a spalle la sua bara in segno di gratitudine e rispetto.